

Era **solo questione di tempo**. Il reato da stadio, male indiscusso di questa Società, espande i propri confini uscendo dalle curve e spostandosi prima fuori dallo stadio, poi nelle strade e nelle piazze, quindi nelle autostrade e negli autogrill, per giungere finalmente ad un nuovo e finora ambizioso livello: **il web**.

Si alza così il livello di **attenzione** nel tifoso medio: prima ha dovuto imparare a stare attento a dove sedersi, con chi parlare, a non accendere neanche una sigaretta, a leggere con attenzione le scritte sulle sciarpe, a non portare le stampelle (se disabile o temporaneamente inabile), poi a stare attento a con chi parlare in strada o nei bar, o a conoscere personalmente l'identità di tutti i passeggeri di un pullman da trasferta (per evitare che a causa di uno si potesse essere puniti tutti quanti), adesso dovrà stare **attento anche a cosa scrivere e come scherzare sulla rete**, domani potrebbe essere un pericolo perfino pensare, non si sa mai qualcuno inventi il modo di leggere nella testa delle persone!

Ecco dunque che quando uno arriva a pensare di aver visto tutto e di aver toccato il fondo dopo quello che è accaduto a Siena al temibile tifoso del Lecce reo di aver danneggiato nientemeno che un seggiolino dello stadio senese, offrendosi perfino di ripagarlo, e ricevendo in cambio un accerchiamento degno del peggior *serial killer* e naturalmente l'altissima probabilità di essere daspato, immediatamente si viene smentiti e sorpresi da notizie sempre più sconcertanti.

L'ultima **novità** in questo senso, degna di coniare la definizione di **DASPO 2.0**, è senza dubbio la diffida via web. È sufficiente che un utente di un *social forum*

(magari anche un ragazzino) crei una pagina in cui si insulta o si minaccia un giocatore o un tifoso avversario ed ecco che scatta subito l'indagine (e ci può anche stare se insulti o minacce sono esagerate o se si profila la possibilità che non si tratti di un semplice sfogo esagerato di un tifoso deluso) e soprattutto la diffida "virtuale", che però di virtuale ha ben poco.

Sembra paradossale ma sta avvenendo anche questo, così mentre a Napoli un quartiere intero, in pieno giorno e senza l'intervento di nessuna forza dell'ordine, [festeggia](#) calorosamente e clamorosamente i boss della camorra locale, ecco che l'ineffabile Stato italiano non trova di meglio da fare che accanirsi contro il danneggiatore di seggiolini a Siena oppure, il ragazzino tifoso della Fiorentina che, deluso dalla "bandiera" della sua squadra, decide di creare una [pagina facebook](#) per sfogare la sua delusione e la sua rabbia.

Sarà cattivo gusto, sarà perfino pericoloso, ma quest'ennesimo **controsenso** italiano inizia ad essere troppo stridente rispetto alla realtà ed è obbligo per tutti i cittadini, soprattutto per quelli che gli stadi non li frequentano e che finora hanno passivamente fatto spallucce sui provvedimenti come daspo e tessera del tifoso, rendersi conto di quanto marginale e futile sia questo accanimento guerrigliero (che impiega tempo, teste e tanto denaro pubblico) contro i tifosi rispetto a quello che dovrebbe invece riguardare (e richiedere, quello sì, tempo, teste e tanto denaro pubblico) i veri problemi del Paese, dalla politica corrotta, dalla prostituzione istituzionalizzata e dalle mafie, che forse neanche nei tempi passati di massimo splendore si sarebbero mai permesse simili ostentazioni pubbliche nella più totale impunità...

**Facciamo molta attenzione**, la società contemporanea sta svuotando prima le fabbriche e gli

uffici (la disoccupazione o l'occupazione precaria ormai sono la regola), poi le scuole (la dispersione scolastica è un fenomeno in crescita), poi i luoghi di aggregazione di massa (in Italia gli stadi di calcio) e a chi protesta la risposta dello Stato è sempre più orientata verso la repressione prima fisica e poi legale, e quando lo Stato sottrae spazi di libertà e la speranza nel futuro ai propri cittadini e ne reprime con violenza le manifestazioni di libero dissenso, ecco che si lascia il campo all'illegalità e alle mafie, ed ecco che feste di piazza come quelle di Napoli rischiano di diventare la regola e non più l'eccezione.

[FONTE : www.pianetalecce.it](http://www.pianetalecce.it)